L’Ordine dei Chierici Regolari Somaschi celebra il suo Giubileo, per ricordare il V centenario della liberazione dalla prigionia del Fondatore, S. Girolamo Miani (Emiliani): 500 anni di una storia umile e gloriosa al servizio della gioventù bisognosa. Il titolo scelto per il Giubileo, “Dirupisti vincula mea” (Sal 116,16 - Hai spezzato le mie catene) esprime un processo di liberazione da ceppi carcerari ma soprattutto un cammino verso la libertà piena e vera.

Ricordare un fondatore, che è anche santo, significa fare memoria delle sue opere, delle sue parole, di un progetto radicato in cielo ma che si dispiega sulla terra, attraverso l’azione – quantunque deficiente - dei seguaci di “Messer Miani”.

Ricordare S. Girolamo nella Basilica dei SS. Bonifacio e Alessio, dove i religiosi Somaschi sono presenti fin dal 1846, permette di riproporre a tanti amici, pellegrini e turisti, la vita di un uomo animato da una passione straordinaria per il suo maestro Cristo, per la Chiesa e la sua riforma e per i “suoi” poveri, coloro che meglio gli rappresentavano il suo Dio e Signore, come si legge in una sua biografia del 1500.

La serie di quadri che viene esposta all’interno della Basilica, presenta la parabola storica di S. Girolamo, intersecata da eventi di grazia che costituiscono l’eredità preziosa per noi, uomini e donne del Terzo Millennio, un “tesoro” che è doveroso per l’Ordine Somasco far conoscere, in modo che il bene cresca e si diffonda. Grazia – quella che viene dall’Alto - e storia, compresa la nostra, danno vita a inedite testimonianze di vita, che risplendono come stelle nel cielo.

E sgorga, allora, una preghiera: “Signore, spezza le mie catene, affinché anch’io possa tracciare strade di luce”.

P. Alberto Monnis crs